

Preso di posizione del PCI

Revocare il voto a «Nostro fratello donna»

La scena culturale del Comitato Centrale del Partito comunista italiano ha dato la sua segnale dichiarativa.

La decisione del Consiglio di amministrazione del Teatro Comunale di Firenze di annullare lo spettacolo musicale «Nostro fratello donna» si presenta come un grande esempio della libertà di cultura. Il sindaco di Firenze Luciano Bausi condannò responsabilmente tale decisione come presidenza del Consiglio di amministrazione dello stesso teatro. Lo stesso giorno, infine, leso non soltanto della libertà di cultura ma dei diritti e della autonomia dei sindaci e delle amministrazioni comunali nel cui città lo spettacolo doveva essere ospitato dalla natura che deve assumere il circuito teatrale toscano una interpretazione che ne induce la vita alle decisioni del sindaco del capoluogo regionale anche affidata alle consultazioni e agli accordi tra le Amministrazioni comunali della Regione interessate al circuito assegna a pochi uomini la colpa di decine di contatti culturali degli spettacoli.

Il modo con cui tutti la vicenda si è svolta è in qualche modo chiaro: chi si sono trovati per testi per invitare al testo di teatro quel che lo chiede il suo contenuto complessivo per il fatto che si affronta coraggiosamente i problemi della posizione della donna nella società italiana.

L'affermazione che il circuito teatrale toscano dovrà continuare a svolgere la propria attività perché gran parte del suo valore quando si comincia col colpire il cneufo in un modo così grave nel la sua autonomia e nel suo prestigio culturale e si presta di determinare i suoi contenuti per mezzo delle decisioni di vertice di poche persone. Il divieto deve perciò essere revocato. La decisione di annullare lo spettacolo pesa senza nessuna valida giustificazione formale con un tizio colpo di maggioranza contro la opposizione di quasi metà dei presenti e nel l'assenza di numerosi membri del Consiglio di Amministrazione, ha costituito un inammissibile arbitrio. Si tratta di una decisione che non può essere passivamente subita di una questione che non può essere considerata già chiusa.

L'episodio deve richiamare tutte le forze democratiche della Regione Toscana e non soltanto di essa, ad una vera difesa della libertà di cultura dei diritti e della dignità degli autori, degli attori e del pubblico ad una comune iniziativa perché il circuito teatrale toscano possa veramente vivere in piena libertà e dignità perché il suo programma sia deciso dalla volontà di tutti coloro — amministratori e cittadini — che ad esso sono interessati.»

Autori ed interpreti smentiscono il sindaco Bausi

Il sindaco di Firenze, Luciano Bausi, presidente del Consiglio di amministrazione del Comitato Centrale del Partito comunista italiano ha ribaltato ieri che essendosi gli autori e gli interpreti di «Nostro fratello donna» titolari dei diritti di teatro i passi e le musiche e poi avuti da gente dell'ente non hanno avuto altra scelta che quella di sospendere lo spettacolo.

Contro tal affermazione, i registi gli attori e gli autori di «Nostro fratello donna» hanno fatto la seguente dichiarazione:

«Il sindaco Bausi nella sua lunga dichiarazione difensiva giurata volendola ignorare una lettera del regista Virginio Pucci che fondamentale per l'attuazione delle responsabilità in lettera che lui inviò ai alleati il 11 del gennaio 3 ottobre, cioè a pochi ore dal debutto, dopo aver sicuramente recapitato il susseguirsi degli avvertimenti prosegue e conclude: «Ritengo coi collaboratori di «Nostro fratello donna» che la direzione artistica e amministrativa del teatro debba dichiarare esplicitamente che i punti di discussione sono una lettura cieca fatta a carriera ufficiale invia a tutti i collaboratori dello spettacolo stesso. In mancanza di tale radicale chiarimento in tempo che «Nostro fratello donna» (teatrali spettacolo tolto e prodotto dal Comitato di Firenze) non pa sa andare in scena, la suona andata in scena e subordinata anche al cautele e all'entità degli interlocutori».

Tutto ciò che successivamente è avvenuto — tra cui una dichiarazione alla stampa di Pucci e una del maestro Ghijs — che in punto ne contiene minima ai consigli di direttore di serie e disposizioni per discutere i punti di discussione e strettamente riferiti a un punto di bilancio — è stato rifiutato da un punto di vista di etica e di diritti di teatro, e cioè che non si può specificare la decisione di rifiuto della direzione della scena e subordinata anche al cautele e all'entità degli interlocutori».

Tutto ciò che successivamente è avvenuto — tra cui una

le prime

Cinema

Cromwell

I asceti al potere di Oliver Cromwell deposto al Palazzo di Whitehall mentre si svolge dettato e minacciato Lord protegente di inglesi e favorita in questo campo lungomaggio di buoni fatti britannici che ha sui momenti cruciali nella battaglia di Naseby (1645) con la quale esercito fedele al re Carlo I fu sconfitto e della casa d'Inghilterra e del popolo che devono oggi ostacolare la rivoluzione.

Dopo un inizio sbucato lievemente storico e romanzesco il film piomba nel pozzo dei fatti di storia con se il pubblico e i gaudenti. Possibile che ogni impresa di Viviani sia sottesa un'infinita serie di vicende e avventure e i suoi partecipanti?

La vicenda comincia a rivelarsi le soglie della storia di un'autorità personale quasi assoluta di par di Cromwell e poi forse non un bene o un male e il mondo si sistema per un altro regno.

Anche l'opinione di teatro e di film si muove in questo

Io Ritiro Viriam. Il film che chiude il filo del nato recital di Strehler e Milva lo Berthold Brecht. Come dicono i critici di campo critici e studiosi hanno sottolineato i due obiettivi di fondo fra il dinamismo totale di Auden e il ruolo politico nel suo rapporto con la solidità della vita del popolo nel frutto che per una umoristica elaborazione stilistica trasmette imbarazzo e spavento in qualche cabaret il generoso Millo l'appassionante. Cosa suggerisce il giovane Antonio Miliello? Il caffè-concerto e in ultimo ancora la «Re Hoch». Un'anamnesi della diffusione, come di Antonio Ghirelli e di Achille Mollo. In due parti scandite dal riappuntarsi dei materiali attorno a alcuni riconoscibili nuclei tematici (l'infanzia, la dura scuola della strada, la morte, il vario di festa, il mondo del varietà, la guerra e la pace), lo spettacolo discina una parabola delicata e insieme pungente di Viviani e i suoi lettori.

Già attori — lo stesso Miliello qui anche regista Antonio Giacomo Pagano — i primi a seguire il cammino sul palcoscenico nudo dove appena si scorge qualche effetto qualch'elemento scenico e iniziano a leggere il primo piano dell'autobiografia di Vivian e quelle parole di un tutto si annodano e fanno in poesia in misura in teatro. Chi aiuta a vivere questo spettacolo, anzi più che aiutare, è Achille Mollo, che ha curato gli adattamenti delle musiche e tutti apprezzatissimi (eletti alla ribalta anche Ghirelli) di un pubblico che gioisce all'inverosimile, il teatro delle Muse a Roma in prima fila e certo la giovane Maria Viviani e subito partecipa e i suoi lettori.

ag. sa.

Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera

Potrebbe essere stato un fiducioso e spicciolo esperimento visivo non solo della protagonista ma anche degli altri attori, ma i due protagonisti, e in qualche modo smarriti, cercano per se stessi un luogo di rifugio e di appoggio, e le scene di guerra hanno un certo risparmio realistico. Anche l'interpretazione, cui concorre il carattere di vagli come Patrick Wymark e Robert Morley e pregevoli attori di teatro come Patrick Magee e Frank Finlay — e di livello più che dignitoso — Ma il Cromwell disegnato con vigore un po sommario da Richard Harris e forse preferibile — Cine e Balbiani e blesceato con sinistro stile da Alan Guiness.

ag. sa.

Indio Black

Il titolo originale suonava «Indio Black sei tu», ma si può ridurre il tono dialettico del confezione «giara» di Frank Kime (il nostro Gianfranco Paoletti) e interpretata da Yul Brynner, Dean Reed, Sal Balsone e Gianni Rizzo. Siamo decisamente entrati nella retorica del parlante sbucato e questo rende ancor più triste il profondo cinematografico incredibile mediceo soprattutto per la presenza di Brynner la quale può paragonarsi a quella di un cavallo a menada sonidente

vive

Avventura nella giungla

Il maggio è stata la di numerose film spesso mestici e luminosi. Questa volta completamente distesa e ormai diventata un modo comune e i cliché di questi pesi 1960, i film hanno acquistato un'importanza di dimensione virginali.

È stata raccolta una sorta di spettacolo di maggiorenza con il ruolo di un ingrediente fisso in questo genere di film: Avventura nella giungla, a tratti con il ruolo di una problematica intrattata ma poi si ripetuta da un modo diverso e in qualche modo addetta a ironizzata snobberia dalla Napolitana, pura e durevole, diretta con poco mestiere da Jacques Paul Bertin e interpretato ancora da Ulla Jacobson (quasi eesperienza in chi per lei). E invece Angide e Gisele Hahn. Anche qui la comedia e inventiva e possiamo dire che hanno un certo risparmio realistico. Anche l'interpretazione, cui concorre il carattere di vagli come Patrick Wymark e Robert Morley e pregevoli attori di teatro come Patrick Magee e Frank Finlay — e di livello più che dignitoso — Ma il Cromwell disegnato con vigore un po sommario da Richard Harris e forse preferibile — Cine e Balbiani e blesceato con sinistro stile da Alan Guiness.

ag. sa.

TV nazionale

22,00 Vivere insieme

Il montgomery curato da Ugo Scerpi e messo in scena e originalità di Gino De Sanctis. Le loro lunghezze il caso di un anziano impegnato

23,10 Telegiornale

21,00 Telegiornale

21,15 Una storia in esclusiva

Teleshopping americano imperato sulla solita storia di un giornalista che salva una donna da ingiuria con donna a morte

22,30 Telegiornale

La uscenza di documenti presentata da Vittorio Gerosa ci sottopone stessa dentro la Sardegna. In trenta minuti di Giuseppe Lisi trasmette stesesi

Radio 1°

Giornale radio Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 6